



	<p>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca <b>CPIA NAPOLI PROVINCIA 1</b> CENTRO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI Codice Meccanografico: NAMMOCR008 – Codice fiscale: 93062780635 Via San Pietro, 56 – 80020 Casavatore (NA) – Telefono: 08119201682 NAMMOCR008@istruzione.it - NAMMOCR008@pec.istruzione.it <a href="http://www.cpianoliprov1.gov.it">www.cpianoliprov1.gov.it</a></p>	
---	---	---

<b>Secondo Periodo Didattico</b>	<b>Asse storico-sociale</b>
<b>Competenza n. 7: Comprendere il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali</b>	<b>UdA: Dalla preistoria all'anno mille</b>
<b>Argomento: Evoluzione del concetto di lavoro</b>	<b>Ore FAD: 8</b>

## Il concetto di lavoro e la sua evoluzione dalla preistoria all'anno mille



L'articolo 1 della Costituzione italiana recita: **“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”** Per lavoro si intende **“l'applicazione delle facoltà fisiche e intellettuali dell'uomo rivolta direttamente e coscientemente alla produzione di un bene, di una ricchezza, o comunque a ottenere un prodotto di utilità individuale o generale<sup>1</sup>”**. Diverse sono le accezioni che si riferiscono al lavoro, che può essere individuale, collettivo, di squadra, dipendente, autonomo, ecc., assumendo aspetti differenti e, a volte contrastanti. Il termine lavoro deriva dalla parola latina *“labor”*, che può

<sup>1</sup> Definizione tratta da <http://www.treccani.it/vocabolario/lavoro/>

essere tradotta con “fatica o sforzo”. Sono infatti noti i detti legati alla letteratura classica “Durar fatica” e “Operar faticando”. Il termine lavoro, inoltre viene spesso accostato alla parola latina “*tripalium*”. la cui origine etimologica più probabile è “di tre pali”. facendo riferimento ai tre pali fissi nel terreno (a formare una piccola piramide) dove veniva legato lo schiavo che si castigava con frustate, come conseguenza di alcuni errori nel lavoro o per semplice capriccio del signore. Da *tripalium* deriverebbe la parola travaglio di cui si trova traccia, tra l’altro, in alcune parlate dialettali. Basti ricordare che lavorare si traduce in siciliano “travagghiari” e in piemontese “travajè”. Possiamo, pertanto, dire che le parole che indicano il lavoro hanno nella loro origine latina un significato negativo, molto diverso da quello che assumono nelle lingue neolatine.

Il concetto di lavoro si è evoluto nei secoli, ed il lavoro è diventato un diritto dell’uomo, sancito e sottolineato dall’art. 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani in cui viene ribadito che “ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell’impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione”. La possibilità per tutti di accedere ad un



lavoro decoroso, tale da consentire di vivere dignitosamente rientra tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030, e nello specifico nell’obiettivo 8 “**Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti**”.

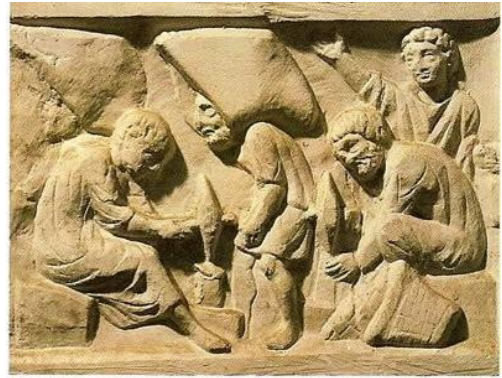
Ma vediamo ora come si è evoluto il concetto di lavoro dalla protostoria sino all’anno mille.

## Il lavoro dall’età protostorica all’età greca

Nelle società primitive non esisteva un concetto di lavoro con il significato attribuitogli nel XX sec., il lavoro era l’unico mezzo di sostentamento e tutti contribuivano al suo svolgimento. Il tempo di lavoro corrispondeva al tempo di vita e l’attività di formazione coincideva con l’attività di riproduzione dell’individuo.

La nascita di classi sociali differenti, il conseguente prevalere di singoli personaggi all’interno delle comunità, lo sfruttamento massiccio di schiavi per lo svolgimento delle attività lavorative, fa sì che il concetto di lavoro cambi, identificandosi con l’attività di chi si dedicava a pratiche manuali, in contrasto con le attività intellettuali, quelle che i romani definiranno “*otium*”, cioè attività dedicate alla cura dei propri interessi culturali o allo svago. Il lavoro manuale e lo sforzo fisico assumono quindi a partire da questo momento un significato negativo, legato allo svolgimento di attività umili.

Emblematico, al riguardo, quanto affermato da Cicerone, autore latino del I secolo a.C., che, parlando del lavoro dell'artigiano e in generale del lavoro manuale, scrive: "tutti gli artigiani o lavoratori manuali svolgono attività degne di disprezzo perché in una officina non vi è nulla di nobile"



## Il lavoro nell'antica Roma

La giornata lavorativa durava 6 ore, iniziava all'alba e terminava a mezzogiorno. Mentre i giorni di vacanza che il cittadino romano aveva a disposizione erano ben 159.

Essendo Roma una potenza economica i lavori erano numerosi e altamente specializzati. esistevano circa 150 associazioni di mestieri, organizzazioni simili ai nostri sindacati. L'economia era basata sulla schiavitù e per ovvie ragioni il lavoro di un plebeo era molto più costoso. Di conseguenza i ceti meno abbienti della popolazione si ritrovavano in una condizione disagiata rispetto alla manodopera



gratuita degli schiavi. Per questa ragione i Gracchi e lo stesso Cesare introdussero una serie di riforme atte a garantire a questa "classe" distribuzione di grano, pane e monete. Il lavoratore romano divideva la sua giornata in poche ore di lavoro e ozio. Di qui il detto "Panem et circenses"

derivante dalle strategie politiche dei governanti che da un lato garantivano cibo e denaro oltre a terme, teatri, ecc.

Guarda ora il video ["Il lavoro al tempo dei romani"](#)

## Il lavoro dall'età medioevale all'anno mille

La concezione del lavoro in età altomedievale è profondamente legata a tre fattori: alla tradizione classica, agli insegnamenti biblici e alla mentalità delle popolazioni germaniche che diedero vita ai primi regni romano-barbarici. Come detto, considerava l'attività manuale: come un'occupazione

funzionale a rispondere alle esigenze più basse dell'uomo, prerogativa esclusiva di servi e di schiavi. Ancora più radicale era la visione del lavoro presso le società barbariche, all'interno delle quali, le uniche occupazioni considerate degne di un uomo erano la guerra e la conquista di un bottino, mentre il lavoro manuale, era un'attività esclusiva di servi, uomini vigliacchi e inetti. Anche nella cultura biblica il lavoro era visto in maniera negativa: il Creatore, quando caccia Adamo dal paradiso, lo condanna a lavorare e, nel collegare il lavoro al peccato, si dà una sorta di legittimazione alla schiavitù. Il lavoro continuò, pertanto, ad essere visto come un'attività negativa, ed in particolare il lavoro manuale coincise essenzialmente con l'attività rurale. L'agricoltura era praticata per lo più da persone in condizione servile, ed i lavoratori rappresentavano l'ampia base di una piramide sociale ai cui vertici non vi erano i ricchi bensì i potenti: il potere era dato dalla vastità delle terre controllate e dal numero di persone poste al proprio servizio. I contadini rappresentavano la stragrande maggioranza della popolazione, dalla cui attività dipendeva la sopravvivenza stessa di nobili ed ecclesiastici: che continuarono a vivere di rendita a lungo nel corso del Medioevo, almeno fino all'anno Mille. Dall'XI secolo, i contadini iniziarono a potersi affrancare dalla condizione servile cui erano vincolati: il pagamento di un riscatto garantiva loro maggior libertà nei confronti del signore, verso il quale mantenevano solo l'obbligo di pagamento del canone. A cambiare non fu però solo la condizione giuridica dei servi: vi fu anche una progressiva professionalizzazione del lavoro. Se nei primi secoli dell'Alto Medioevo il contadino doveva essere in grado di svolgere innumerevoli diverse mansioni (dalla cura dei campi, alla realizzazione e manutenzione di attrezzi, cesti e vasellame, alla filatura e al rattoppo degli abiti) sempre più si sviluppò una specializzazione nelle attività artigianali che si insediarono negli agglomerati urbani, permettendo una maggior mobilità sociale.

Il cristianesimo rivaluta certamente il lavoro, senza però esaltarlo, giudica questo come "attività inferiore", ma necessaria. La stessa regola alla base della vita comune dei monaci benedettini, conosciuta dai più proprio con l'espressione "*Ora et labora*", così come prescritto dal fondatore Benedetto da Norcia nel VI secolo, non poneva attività contemplativa e manuale sullo stesso piano, ma presentava il lavoro come strumento di penitenza e mortificazione che, integrato in una vita ascetica, dedicata alla preghiera, potesse stemperare l'orgoglio umano e costituire una forma di ascesi in grado di condurre l'uomo verso la salvezza.

Ora guarda il video "[Il lavoro nel medioevo](#)"

**Dopo aver letto la schede e aver guardato i video, assicurati di conoscere:**

- 😊 Il significato della parola lavoro.
- 😊 L'etimologia della parola lavoro.
- 😊 Cosa dice l'art. 23 della Dichiarazione dei diritti umani.
- 😊 Quale era il concetto di lavoro in età protostorica.
- 😊 Quale era il concetto di lavoro in età greca.
- 😊 Quale era il concetto di lavoro in età romana.
- 😊 Le caratteristiche del lavoro in età romana”.
- 😊 Quale era il concetto di lavoro in età medioevale.
- 😊 Le caratteristiche del lavoro in età medioevale.

